

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4  
RISUBONAME... Nel Regno: per  
anno L. 10... per semestrale L. 5.50  
per un trimestre L. 3. - Un annuo  
cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
dennano rinnovati.

Le corrispondenti - I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ad i pioghi non affrancati.

Anno X - N 18

# IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta  
A. MANZONI e C. Udine, Via della  
Posta n. 7 - MILANO, e sue succe-  
ssali tutte.

Sabato 23 Gennaio 1909

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos tura quod alma tegant

Omnes ergo simuli oratis obstringamur amore:  
Quae deit mundum vivat et ipsa modo  
Petrus Archiep. Utinen

## Congiura postale contro il "Crocato..?"

Riceviamo e pubblichiamo:  
*Onorevole Direzione!*  
Solo oggi mi sono deciso a renderlo  
noto il disservizio disastroso che da  
queste parti si verifica nel recapito  
del *Crocato*. Qualche copia non arriva  
affatto, molte arrivano con un giorno  
di ritardo. Per esempio, il giornale che  
esce il lunedì, invece che riceverlo il  
martedì mattina lo si ha o il martedì  
sera o il mercoledì, se pure non arriva  
più a destinazione. Ciò si verifica qual-  
che settimana perfino tre volte. Il  
numero di ieri - martedì - non è  
arrivato né stamane né stasera. Giun-  
gerà, forse, domani. Le stesse vicende  
di irregolare recapito si verificano an-  
che per Mons. Della Rovere, altro  
abbonato di Zuglio, e per don G. B.  
Covassi, abbonato di Fiels. Io non so  
di chi sia la colpa: so che all'Am-  
ministrazione del *Crocato* il giornale si  
spedisce regolarmente. Devo solo che  
s'impone una severa inchiesta alle R.  
Poste, ed io la autorizzo a servirsi di  
questa mia, facendo fede assoluta su  
quanto ho esposto.  
La prego a voler prendere molto a  
cuore questa faccenda perchè è del  
massimo interesse per il giornale da  
lei diretto. Nessuno sa quanto si di-  
sgusta l'abbonato quando non può avere  
il... pane quotidiano che il giornale  
preferito somministra.  
Perdoni,  
Zuglio, 20 gennaio 1909.  
Dev. servitore ed abbonato  
Francesco Ostuzzi.  
P. S. Zuglio, 21 gennaio 1909.  
Stamane è giunto il *Crocato* di mar-  
tedì; quello di mercoledì non è ancora  
giunto. E. O.

Anche da altre parti, e non da oggi,  
abbiamo ricevuto lamenti perchè il  
nostro giornale - a differenza degli  
altri - non arriva regolarmente a  
destinazione.  
Che vi sia dunque una congiura po-  
stale contro il *Crocato*? Non lo cre-  
dimo; ma d'ora innanzi sarà nostra  
cura di vigilare e di controllare.  
Prattanto preghiamo gli abbonati,  
che non ricevessero regolarmente il  
giornale, ad avvisarcene subito per  
procedere ad una inchiesta efficace e  
cospira come si deve quel qualunque  
ufficio postale o quel qualunque pro-  
caccia, che si fosse permesso in cotai  
modo di danneggiarci.

## Notizie Vaticane

ROMA 22.  
**Le offerte pervenute.** - Le offerte di-  
rettamente pervenute al Papa in pro dei  
danneggiati dal terremoto ascendevano a  
tutt'oggi a italiane lire 1.808.864 57.  
**Le dame inglesi di Vicenza.** - La co-  
munità delle dame inglesi di Vicenza ha  
inviato al Papa un assortimento di oggetti  
di biancheria confezionata dalle alunne di  
quell'istituto e dalle medesime destinati  
alle bambine orfane del terremoto.

## Notizie di Corte e di Governo

ROMA, 22.  
**Le dimissioni di Tittoni.** - In seguito  
alla delibera del governo austriaco di fon-  
dare a Vienna l'Università italiana, l'on.  
Tittoni, che nutiva serie speranze che  
l'Austria avrebbe esaudito i voti degli  
italiani fondando l'Università a Trieste, aveva  
dato le sue dimissioni da ministro. Non  
furono peraltro accettate da Giolitti.  
**Denunziamo la triplice.** - La stampa  
bioccarda approfitta della circostanza per  
eccitare il governo a denunziare la triplice;  
quasi che con questa denunzia si potesse  
ottenere l'Università a Trieste e avvantag-  
giare le condizioni degli italiani in Austria.  
Sono vere pazzie dei guerrafondati.  
**I Sovrani in visita.** - Stamane il re  
si recò all'ospedale di San Giacomo e, ac-  
compagnato dal prof. Postensky, quindi  
andò a visitare i profughi ricoverati alla  
caserma della Transpontina. Stamane la  
regina Elena tornò di nuovo all'ospedale  
della Croce Rossa a Villa Grazioli.

**Un vulcanetto che si sveglia.**  
Si ha da Rocca San Casciano:  
L'antico vulcano spento detto Rusca, di-  
stante un'ora da Rocca San Casciano ma-  
nifesta da qualche giorno una attività in-  
solita. Si vedono lingue di fuoco che rag-  
giungono talora anche i due metri di al-  
tezza. Avveggono eruzioni di pietre e di  
materie liquide infiammabili, come petrolio,  
e si sentono rombi frequenti.

## La religione nelle scuole

Il *Cittadino di Brescia* pubblica una let-  
tera inedita, che Nicolò Tommaseo inviò  
da Firenze nel 1863 al prof. Tamburini di  
Brescia sulle scuole popolari che in quella  
città andavano aprando. Di quella lettera  
ci piace riportare la seguente parte:  
La religione non veggio ricordata in co-  
testa proposta: ma non credo che Brescia  
voglia dalle anime del suo popolo sfruttare  
Dio. Costoro all'Italia non insegnano i  
grandi maggiori; fanno a costoro diretta-  
mente centro gli esempi delle nazioni pa-  
gane più illustri, e de' più benemeriti cit-  
tadini, e scrittori e pensatori possenti che  
le han fatto per tutti i secoli memorande.  
La civiltà e l'arte greca e latina, la civiltà  
e l'arte nell'Italia risorta, era tutta, co-  
m'ora direbbesi, di sagrestia: nè io certa-  
mente richiederei che così spesso oggidì,  
delle pubbliche cose trattando, si parlasse  
di Dio, come i pagani facevano degli dei  
loro. Non lo vorrei, perchè sarebbe oggidì  
affettazione e ipocrisia; e tale sarebbe per-  
chè noi Cristiani sentiamo meno profonda-  
mente la religione nostra che i Pagani la loro.  
Ma Dio tuttavia e il Cristianesimo nella  
vita sociale e nelle scuole anche moderne  
e nelle anime del popolo, ci ha a essere per-  
chè c'è. Chi non ce lo vuole, ne discacci  
le memorie dai pubblici luoghi, delle case  
private, abolisca le cerimonie, faccia quar-  
tieri soldateschi de' templi. Ma si raman-  
ti che, scacciati da un tempio di Parigi  
le memorie di Cristo Dio, parve bello sa-  
crario alla umana ragione d'è: si ramentti  
che di cerimonie meno venerate e men belle  
e significatrici di meno alte cose questa  
povera società nostra è stupevolmente e  
rivelamente ripiena e che alla tirannia di  
costesa superstizione i più schivi delle pra-  
tiche religiose e nella vita pubblica e nella  
privata più servilmente obbettono e più  
pedantesco la impongono. Vi dirò  
chiara che se ogni cura dell'ammaestra-  
re e dell'educare non è possibile né conve-  
niente commetterla ai preti soli, il discac-  
ciarli, per lo meno sarebbe pedanteria.  
Chi dicesse che in una nazione, in una  
provincia, in una città anche non grande i  
preti tutti son tristi e ignoranti, tutta  
la scienza e la virtù si è raccolta ne' laici,  
caltunerebbe i laici atrocemente, che hanno  
essi, buoni e sapienti tutti, educati figli e  
fratelli così stupidi e perfidi, e li hanno  
lasciati imbecillare e corrompere, e così  
imbecilli e corrotti, hanno permesso che  
sopra i laici, perfetti di tutta perfezione,  
acquistassero autorità. Né si dica che co-  
testa è l'opera de' Governi tiranni: perchè  
la tirannide avrebbe dovuto simili effetti  
produrre nei laici tutti, e perchè sulle co-  
scienze nessuna tirannide può. Ora io vi  
pregherei consigliaste che a qualche segno  
apparisca le scuole popolari di Brescia esse  
d'uomini cristiani: ve ne pregherei  
se non fossi sicuro che a questo si è già  
provveduto: nè v'avrei fatto parola di ciò,  
se, alla preghiera mia che da certe società  
artigiane non si escludesse la luce del cielo  
io non mi fossi sentito rispondere che così  
fi evasi per mantenere la buona armonia.  
Se ne accorgerebbero di quel che diventi  
una società senza fede, di quel che valga  
una moralità senza Dio; una moralità che  
predica il bene con questi ragionamenti:  
Cittadini fratelli, state buoni, perchè la  
natura lo vuole; state buoni perchè lo ri-  
chiede l'utile vostro; state buoni perchè il  
Parlamento l'ha detto; state buoni perchè,  
sa no, c'è la carcere.

Gli italiani sono d'accordo coi tedeschi  
nel ritenere che la soluzione favorevole  
della questione universitaria è possibile sol-  
tanto se la facoltà giuridica avrà sede a  
Trieste. Conclude protestando nuovamente  
che si facciano agli studenti italiani accuse  
che non possono né potranno mai provarsi  
(vivi applausi).  
Dopo breve discussione l'urgenza viene  
respinta.

## I fatti di Vienna alla Camera

Vienna, 22. - Alla Camera si è di-  
cussa oggi la domanda d'urgenza per la mozione,  
circa i noti avvenimenti della università  
di Vienna del novembre 1908.  
Il tedesco radicale Muehlwert attacca  
l'attitudine degli studenti italiani e nega  
la necessità di una università italiana.  
Si dice contrario alla istituzione di una  
facoltà giuridica italiana a Vienna ed a  
Trieste, la sola sede adatta potendo essere  
una città del Trentino. - L'italiano Bu-  
gatto respinge le accuse mosse agli stu-  
denti italiani mentre la istruttoria giu-  
diziaria è ancora aperta; aggiunge che è  
certo che i colpi di rivoltella furono tirati  
dalle due parti.  
Dopo breve discussione l'urgenza viene  
respinta.

## Sul luogo di dolore

Messina, 22. - Sono pronte sedici bar-  
acche, tutte sopra una linea. Il pre-fetto  
ha esortato tutti coloro che si sono rivolti  
a lui a costruire delle botteghe di rivendite  
varie per rianimare la città. Il tempo è  
buono.  
Durante la notte piccole scosse, appena  
sensibili, furono avvertite. Il generale Mazza  
ha dato ordine di largheggiare nella distri-  
buzione dei viveri e degli indumenti. Il  
genio civile lavora alacremente a fare il  
piano regolatore della nuova città.  
Si è scelto un unico tipo di baracche.  
Un gran numero di permessi si dettero per  
l'escavazione, per il disseppellimento dei  
cadaveri ed il ricupero dei valori. Ovun-  
que lavorano soldati e operai. Il servizio  
postale è completam-nte riordinato e fun-  
ziona in tutti i rami.  
I voti della Deputazione Provinciale.  
Messina, 22. - La Deputazione provin-  
ciale, riunitasi quest'oggi sotto la presi-  
denza dell'avv. Impallomeni, deliberava di  
inviare un voto al governo perchè sia no-  
minato al più presto commissario civile  
l'on. Ludovico Fulci. La Deputazione emet-  
teva pure voti perchè la costruzione delle  
baracche sia affidata ad operai messinesi;  
perchè venga intesa anche la Deputazione  
provinciale; perchè le indennità ed i sus-  
sidi agli impiegati dello Stato non siano  
prelevati dal fondo dei danneggiati dal ter-  
remoto, e perchè tutto quanto arriva per i  
superstiti dalla carità del mondo civile sia

## Previdenza per vecchiaia e invalidità degli operai

L'adunanza generale delle associazioni  
cattoliche di Moggio ha deliberato di dar  
opera alla diffusione della previdenza per  
vecchiaia e invalidità tra gli operai, e spe-  
cialmente nelle società operaie, incarican-  
do ne la Federazione delle società di mutuo  
soccorso.  
La Federazione ha posto all'ordine del  
giorno del suo Consiglio l'iscrizione col-  
lettiva dei soci delle Mutuo Soccorso alla  
Cassa Nazionale di Previdenza, e si spera  
che le singole società vorranno prestarsi  
a questa benefica riforma.  
Prattanto però occorre che tutte le per-  
sone che s'interessano del progresso ope-  
raio si costringano della utilità dell'iscri-  
zione dei lavoratori alla Cassa Nazionale  
di Previdenza, curandone quindi l'attu-  
azione.  
I due capitali nemici della classe ope-  
raia, disse l'on. C. Fr. Ferraris, sono la  
incapacità al lavoro, che può derivare da  
malattia, infortunio sul lavoro, invalidità,  
vecchiaia, e la mancanza di lavoro, ossia  
la disoccupazione involontaria. Ad elimi-  
nare gli effetti economici di tali condizioni  
in cui può cadere l'operaio, provvedono,  
in Italia, parte l'iniziativa privata, parte  
quella di stato: per la malattia le società  
di mutuo soccorso (in attesa dell'assicura-  
zione di stato), per la disoccupazione quelle  
di altre società, per gli infortuni, per le  
invalidità e per la vecchiaia le assicura-  
zioni di stato.  
Per il bene operaio dunque, mentre si  
procura la diffusione della previdenza pri-  
vata contro la malattia e la disoccupazione,  
bisogna concorrere alla migliore attuazione  
delle assicurazioni di stato.  
L'operaio può vedere prematuramente  
arrestata la propria attività da una ma-  
lattia, da un infortunio, che ne rendano  
inerte le braccia. Certo, giunto a una certa  
età, sente il bisogno di riposarsi, di godere  
un po' in pace gli ultimi anni.  
La Cassa Nazionale di Previdenza per  
la invalidità e la vecchiaia degli operai,  
istituita con legge 17 luglio 1898, mi-  
gliorata con leggi successive sino al testo  
unico 30 maggio 1907 n. 376 provvede a  
questi bisogni, con la costituzione di ven-  
dite vitalizie a quegli operai che vi si  
iscrivono versando di anno in anno, per  
un periodo di 25 anni, o almeno di 10  
anni, un piccolo contributo, che, per dar  
diritto, non dev'essere minore di Lire 6  
annue.  
Giunti a 60 anni l'uomo, a 55 la donna,  
si vedranno liquidata una pensione proporzio-  
nata ai contributi versati. Che se, prima  
di tale età, ma almeno dopo 5 anni dalla  
loro iscrizione, rimangono invalidi al la-  
voro, si vedrebbero pure liquidati una  
pensione, ancora proporzionata ai versa-  
menti, mai minore però di Lire 120 annue.  
Questa semplice notizia deva dare una  
idea dell'importanza e dell'utilità della  
istituzione, e dell'opportunità di diffonderla.  
Ci riserviamo di svolgere un po' più il  
tema. Intanto chi s'interessa e deve inter-  
essarsi della cosa domandi istruzioni a  
stampa e statuti al Presidente della Federa-  
zione società di mutuo soccorso, con car-  
tolina doppia (per le spese di posta), diri-  
gendosi a Udine - Via Clesugna 45.

Il sottoscritto ringrazia da parte del Santo  
Padre per l'offerta di lire ottomila (2.2.0 of-  
ferta) a vantaggio dei poveri danneggiati  
dall'immane disastro di Calabria e Sicilia,  
e partecipa che Sua Santità, in ricambio  
di tale atto di fraterna carità cristiana,  
imparte di gran cuore l'Apostolica Benedi-  
zione.  
umilissimo  
GIOV. BRESSAN.

Nella presente ricevuta si parla di  
seconda offerta. La prima fu spedita da  
S. E. mons. Arcivescovo l'11 gennaio  
ed era di seimila lire. Non pubbli-  
chiamo la ricevuta di questa prima  
offerta, perchè consona, tranne che  
nella cifra e nella data, alla qui sopra  
pubblicata.

destinato ai superstiti stessi senza alcuna  
distinzione.  
**Per la ricostruzione dei paesi devastati.**  
Roma, 22. - Stamane alle ore dieci si  
è riunita la commissione nominata dal Con-  
siglio dei ministri, che è presieduta dal  
senatore Blaserna, per studiare le zone  
più adatte, per la ricostruzione degli abi-  
tati nelle provincie colpite dal terremoto.  
Tanto per cominciare il ministro Coc-  
cortu ha tenuto un discorso, a cui il pre-  
sidente Blaserna ha risposto con un altro  
discorso.  
**L'obolo della carità.**  
Somma proventi L. 16207.49  
Clero e popolo di Grixons di Torre > 28.00  
D. Pietro Marcuzzi > 2.00  
Clero e popolo di Monteaperta > 37.00  
Latteria sociale di Flagogna > 10.00  
Forno Cooperativo di Flagogna > 10.00  
Raccolte da un Comitato pri-  
vato tra il popolo di Flagogna > 153.00  
Clero e popolo di Sedilis > 17.00  
Segnaco: raccolte in chiesa > 24.00  
D. Pietro Vidoni > 10.60  
Società op. catt. di Pontebba > 50.00  
N. N. Pontebba > 2.00  
Parrocchia di Flambruzzo > 40.00  
Totale L. 16500.49  
**Errata-corrige.** - Nell'offerta di lire  
77 segnate per la parrocchia di Forgaria,  
va esclusa Flagogna, che fece l'offerta da  
sola, come apparisce qui sopra.

Il santo Padre, a mezzo di mensi-  
gnor Bressan, ha mandato a S. Ecc.  
mons. Arcivescovo le seguenti ricevute:  
Dal Vaticano, 19 gen.  
umilissimo  
GIOV. BRESSAN.  
Nella presente ricevuta si parla di  
seconda offerta. La prima fu spedita da  
S. E. mons. Arcivescovo l'11 gennaio  
ed era di seimila lire. Non pubbli-  
chiamo la ricevuta di questa prima  
offerta, perchè consona, tranne che  
nella cifra e nella data, alla qui sopra  
pubblicata.

## Le vittime del Modernismo.

Non sono tanto facilmente enumerabili i  
danni che ha prodotto il modernismo. Spesso  
ne diciamo le vittime. Ora la *Gazzetta di  
Torino* che spesso si occupa di questioni  
modernistiche ci dà notizia che l'ex Padre  
Barioli si fa protestante: cioè, prima mo-  
dernista, poi apostata come il can. Sfor-  
zini di Macerata:  
«I lettori, scrive la *Gazzetta di Torino*,  
ricorderanno certamente l'uscita del Padre  
Giorgio Barioli, ex scrittore della *Città  
Cattolica*, dalla Compagnia di Gesù.  
Ora vengo a conoscenza di una dolorosa  
notizia: l'uscita del Barioli anche dalla  
Chiesa Cattolica e del suo passaggio al  
protestantesimo. Il Barioli che è a Casale  
Monferrato, studia per divenire pastore  
valdese. E' il secondo prete italiano che  
in pochi giorni passa dal cattolicesimo al  
protestantesimo: tre settimane fa anche il  
canonico Giovanni Sforzini di Macerata  
face lo stesso passo, ed ora è a Roma al  
Istituto metodista episcopale di via Fi-  
renze.

Da una statistica pubblicata dalla Dire-  
zione generale delle Gabelle rileviamo che  
lo Stato incassò nello scorso anno 1908  
L. 137.821.586 nella vendita dei tabacchi,  
L. 40.728.038 nella vendita del sale, e  
L. 43.669.980 nel giuoco del lotto.  
Nell'anno 1907 i tabacchi resero lire  
128.400.722, il sale L. 40.808.132 ed il  
lotto L. 39.192.534.  
Nell'anno scorso quindi si ebbe un au-  
mento di L. 11.420.64 nel consumo dei  
tabacchi, L. 4.477.446 nelle giuocate del  
lotto, ed un introito in meno di L. 80.094  
nella vendita del sale.

## Previdenza per vecchiaia e invalidità degli operai

L'adunanza generale delle associazioni  
cattoliche di Moggio ha deliberato di dar  
opera alla diffusione della previdenza per  
vecchiaia e invalidità tra gli operai, e spe-  
cialmente nelle società operaie, incarican-  
do ne la Federazione delle società di mutuo  
soccorso.  
La Federazione ha posto all'ordine del  
giorno del suo Consiglio l'iscrizione col-  
lettiva dei soci delle Mutuo Soccorso alla  
Cassa Nazionale di Previdenza, e si spera  
che le singole società vorranno prestarsi  
a questa benefica riforma.  
Prattanto però occorre che tutte le per-  
sone che s'interessano del progresso ope-  
raio si costringano della utilità dell'iscri-  
zione dei lavoratori alla Cassa Nazionale  
di Previdenza, curandone quindi l'attu-  
azione.  
I due capitali nemici della classe ope-  
raia, disse l'on. C. Fr. Ferraris, sono la  
incapacità al lavoro, che può derivare da  
malattia, infortunio sul lavoro, invalidità,  
vecchiaia, e la mancanza di lavoro, ossia  
la disoccupazione involontaria. Ad elimi-  
nare gli effetti economici di tali condizioni  
in cui può cadere l'operaio, provvedono,  
in Italia, parte l'iniziativa privata, parte  
quella di stato: per la malattia le società  
di mutuo soccorso (in attesa dell'assicura-  
zione di stato), per la disoccupazione quelle  
di altre società, per gli infortuni, per le  
invalidità e per la vecchiaia le assicura-  
zioni di stato.  
Per il bene operaio dunque, mentre si  
procura la diffusione della previdenza pri-  
vata contro la malattia e la disoccupazione,  
bisogna concorrere alla migliore attuazione  
delle assicurazioni di stato.  
L'operaio può vedere prematuramente  
arrestata la propria attività da una ma-  
lattia, da un infortunio, che ne rendano  
inerte le braccia. Certo, giunto a una certa  
età, sente il bisogno di riposarsi, di godere  
un po' in pace gli ultimi anni.  
La Cassa Nazionale di Previdenza per  
la invalidità e la vecchiaia degli operai,  
istituita con legge 17 luglio 1898, mi-  
gliorata con leggi successive sino al testo  
unico 30 maggio 1907 n. 376 provvede a  
questi bisogni, con la costituzione di ven-  
dite vitalizie a quegli operai che vi si  
iscrivono versando di anno in anno, per  
un periodo di 25 anni, o almeno di 10  
anni, un piccolo contributo, che, per dar  
diritto, non dev'essere minore di Lire 6  
annue.  
Giunti a 60 anni l'uomo, a 55 la donna,  
si vedranno liquidata una pensione proporzio-  
nata ai contributi versati. Che se, prima  
di tale età, ma almeno dopo 5 anni dalla  
loro iscrizione, rimangono invalidi al la-  
voro, si vedrebbero pure liquidati una  
pensione, ancora proporzionata ai versa-  
menti, mai minore però di Lire 120 annue.  
Questa semplice notizia deva dare una  
idea dell'importanza e dell'utilità della  
istituzione, e dell'opportunità di diffonderla.  
Ci riserviamo di svolgere un po' più il  
tema. Intanto chi s'interessa e deve inter-  
essarsi della cosa domandi istruzioni a  
stampa e statuti al Presidente della Federa-  
zione società di mutuo soccorso, con car-  
tolina doppia (per le spese di posta), diri-  
gendosi a Udine - Via Clesugna 45.

Il sottoscritto ringrazia da parte del Santo  
Padre per l'offerta di lire ottomila (2.2.0 of-  
ferta) a vantaggio dei poveri danneggiati  
dall'immane disastro di Calabria e Sicilia,  
e partecipa che Sua Santità, in ricambio  
di tale atto di fraterna carità cristiana,  
imparte di gran cuore l'Apostolica Benedi-  
zione.  
umilissimo  
GIOV. BRESSAN.

Nella presente ricevuta si parla di  
seconda offerta. La prima fu spedita da  
S. E. mons. Arcivescovo l'11 gennaio  
ed era di seimila lire. Non pubbli-  
chiamo la ricevuta di questa prima  
offerta, perchè consona, tranne che  
nella cifra e nella data, alla qui sopra  
pubblicata.

Il santo Padre, a mezzo di mensi-  
gnor Bressan, ha mandato a S. Ecc.  
mons. Arcivescovo le seguenti ricevute:  
Dal Vaticano, 19 gen.  
umilissimo  
GIOV. BRESSAN.  
Nella presente ricevuta si parla di  
seconda offerta. La prima fu spedita da  
S. E. mons. Arcivescovo l'11 gennaio  
ed era di seimila lire. Non pubbli-  
chiamo la ricevuta di questa prima  
offerta, perchè consona, tranne che  
nella cifra e nella data, alla qui sopra  
pubblicata.

## Saldi alla consegna?

Narra la *Provincia di Modena*:  
«Un capitano ed un ingegnere nostro  
concittadino attraversavano a piedi la strada  
che va da Melito a San Lorenzo, lungo la  
linea ferroviaria. Durante il percorso, fer-  
mo davanti ad un vagone, trovano un sol-  
dato di sentinella, il quale presenta l'arma,  
si rivolge al capitano e gli dice:  
- Signor capitano, sono due giorni che  
non mi mandano il rancio, e sono affamato.  
- Ma che fai tu qui? chiese il capitano.  
- Sono di guardia a questo vagone.  
- Che cosa contiene?  
- Dei viveri...»

## Danari andati in fumo.

Da una statistica pubblicata dalla Dire-  
zione generale delle Gabelle rileviamo che  
lo Stato incassò nello scorso anno 1908  
L. 137.821.586 nella vendita dei tabacchi,  
L. 40.728.038 nella vendita del sale, e  
L. 43.669.980 nel giuoco del lotto.  
Nell'anno 1907 i tabacchi resero lire  
128.400.722, il sale L. 40.808.132 ed il  
lotto L. 39.192.534.  
Nell'anno scorso quindi si ebbe un au-  
mento di L. 11.420.64 nel consumo dei  
tabacchi, L. 4.477.446 nelle giuocate del  
lotto, ed un introito in meno di L. 80.094  
nella vendita del sale.

## UN FIUME SENZ'ACQUA.

Si ha da Treviso: A memoria d'uomo  
non si ricordava che il Piave, uno dei  
massimi fiumi del Veneto, fosse stato in  
secco. Ciò è avvenuto ora al punto che da  
Luradina a Cimadomo parecchi km. sopra  
Treviso, si può passare liberamente dall'una  
all'altra sponda. Ciò danneggia moltissimo  
gli zatterai che si servono del Piave per  
la trazione del legname bellunese.

## Roberto Zileri

Abbiamo detto nei giorni scorsi di un  
valoroso amico nostro che a Messina fece  
prodigi di attività: l'onor. Peppino Micheli.  
Diamo oggi di un altro, del conte Ro-  
berto Zileri, che fu compagno del Micheli.  
in quest'opera providenziale.  
Alto, asciutto della persona, con un por-  
tamento che rivela, sotto una aristocratica  
eleganza, una grande robustezza, Roberto  
Zileri, al pari de' fratelli, fu educato nel  
celebre collegio Teresiano di Vienna.  
Dopo aver compiuti gli studi secondari  
in quell'istituto, Roberto Zileri tornò in  
Italia, dove al Politecnico di Roma, si  
lasciò ingegnere. La gioventù di lui tra-  
scorse, al pari di tanti altri, laboriosa e  
studiosa; ma senza nulla presentare di  
notevole. Più tardi essendosi trasferito a Vi-  
cenza, Roberto Zileri vi si fece presto no-  
tore tra le file di quel partito cattolico, là,  
come in poche altre città, assai numerose  
e disciplinate. Portatosi da' suoi, disim-  
pegnò con senno la carica di Sindaco, che  
egli abbandonò quando la fortuna del suo  
partito momentaneamente decadde.  
Roberto Zileri, però è uomo soprattutto  
di azione e forse, in quel momento, l'ozio  
forzato gli pesò e scottò prepotente il bi-  
sogno di muoversi, di fare qualche cosa  
che si distogliesse dal comune. Ardeva, al-  
lora, la guerra nel Transvaal e il conte  
Zileri subì il fascino di quel continente  
però che egli aveva intraveduto, anni  
prima, compiendo un viaggio di circuma-  
viziazione. La guerra lo attirò e partì per  
l'Africa australe.  
Un uomo come lui, del suo tempera-  
mento, della sua educazione, non poteva  
sentirsi attratto dall'ambiente boero. Que'  
rozzì repubblicani non potevano esercitare  
su di lui che una scarsa simpatia, ed egli  
andò a combattere a fianco degli inglesi.  
Tanto l'una che l'altra causa erano degne  
di simpatia, secondo il punto di vista, in  
cui uno si collocava a considerarla. Zileri,  
forse, senza pensarci, fece atto di buona  
politica italiana. Gli'inglesi sono i nostri buoni  
amici, ed egli diede loro il soccorso del  
suo braccio. In ogni modo Zileri non scelse  
la causa del vincitore. In quel momento,  
gl'inglesi le buscavano.  
Giunto al Transvaal, Roberto Zileri si  
arruolò nel corpo degli *scouts*, vocabolo di  
cui tra la nostra milizia, non abbiamo l'equi-  
valente e che significa: scorta, scortidori.  
Ufficio dello *scout* è di seguire da vicino la  
mossa del nemico, di sorprendere le in-  
tenzioni, di segnalare le sorprese; ufficio  
che, in una guerra di guerriglia e di im-  
boscate e contro nemici che'erano formida-  
bili tiratori non doveva essere precisamente  
un semplice sport.  
Lo *scout* italiano ben presto si segnalò  
per la sua intrepidezza ed infaticabilità.  
Gli occhi degli inglesi erano costantemente  
fissi su quel nobile italiano che ogni giorno  
esponeva allegramente la vita per l'onore  
della vecchia Inghilterra e che era esempio  
di coraggio agli altri. Non tardò molto che  
il generalissimo lord Kitchener lo applicò  
al suo stato maggiore, e che Zileri ebbe  
rango ed ufficio di ufficiale; ma non sap-  
peva se egli ne ottenesse anche il brevetto,  
essendochè la legge inglese - se ben ri-  
cordiamo - si oppone a che gli stranieri  
possano conseguire il grado di ufficiale.  
Terminata la guerra boera, il co. Zileri  
tornò in Italia, senza menar alcun vanto  
delle imprese compiute in Africa. Ma con  
ciò non rimasero spezzati i vincoli di sim-  
patia e di camaraderie che lo legavano all'  
esercito inglese. Ad ogni anno, quando i  
reggimenti inglesi commemorano, con fes-  
tini, gli avvenimenti più salienti della  
guerra transvaalana, i suoi commilitoni non  
mancano mai di ricordarsi di lui, con pa-  
role di stima e di affetto.  
La terribile inondazione che nel 1905  
recò tanto danno e cagionò non pochi lutti  
alla regione veneta, porse al conte Roberto  
Zileri nuova occasione di far segnalare,  
alla pubblica ammirazione, il suo coraggio.  
I giornali del tempo narrarono le fatiche  
da lui sopportate e i gravissimi rischi, cui  
si espose, per salvare le genti che correva  
imminente rischio d'essere travolte  
dalla corrente. La sua memoria, anche fra  
quelle popolazioni, rimase cara e benedetta,  
come ora sarà tra la popolazione supersti-  
te di Messina.

Perchè, non appena avuta notizia del di-  
astro siculo-calabro, Roberto Zileri non  
stette gran tempo a riflettere. Rassegnò ad  
altre mani l'ufficio di assessore dei lavori  
pubblici e partì per quei luoghi resi fa-  
mosi dalla più grandiosa delle catastrofi.  
Partì senza saper bene quale sarebbe stata  
la sua meta precisa, né cosa avrebbe po-  
tuto fare; ma intimamente convinto che  
gli uomini della sua tempra risciono sem-  
pre utili.  
A Messina s'incontrò, a caso, con l'on.  
Micheli. I due s'interessò, divennero inse-  
parabili e formarono appunto quel binomio  
benefico, di cui la stampa ha tessuto gli  
elogi.  
E quando, a Messina, non ci fu più  
nulla a fare di straordinario, Roberto Zi-  
leri dal Verme tornò a casa; riprese le  
sue modeste funzioni, senza far suonare le  
fanfare, anzi schivando di parlare di ciò  
che ha saputo operare; così appunto come

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista  
Approvata con decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

ha fatto dopo la campagna d'Africa e dopo l'inondazione del Veneto; e nemmeno si stupirà se nessuno gli dirà: grazie!

Una difesa del minis. Mirabello a proposito della sua frase contro il clero.

Mandano da Roma all'Unione: I giornali sono pieni di giuste proteste contro la frase che il ministro Mirabello avrebbe pronunciata a Messina deplorando l'assenza del clero nell'opera di salvataggio.

Il comandante Cons. pur tenendosi nel riserbo che la sua posizione delicata gli impone ha cominciato col dichiararmi che la cosa è tutta una montatura degli anticlericali, i quali non sapendo come distruggere la favorevole impressione prodotta nel mondo tutto dall'eroico contegno del clero nella tristissima occasione, architettarono, con mosca inegabilmente assai abile e riuscita, un trucco di cui fu vittima il ministro.

Secondo il comandante Cons, quindi, il ministro non avrebbe affatto pronunciato la frase attribuitagli; ma solo, richiesto sarcasticamente e con un fine che egli era ben lontano dal sospettare, se avesse visto il vescovo di Messina, egli avrebbe risposto: No, non l'ho visto.

Da questa frase — innocente secondo il comandante Cons — avrebbe avuto origine tutta la campagna anticlericale dei giorni scorsi.

— E perchè, ho chiesto al mio cortese informatore, il ministro Mirabello non ha smentito la frase attribuitagli?

— Perchè l'on. Mirabello ha sempre fatto così in parecchie occasioni. Egli ha altra volta dichiarato di non essere un ministro politico, ma un ministro militare e che mai si piegherà a smentite che non tocchino direttamente la marina. E poi...

La frase rimase interrotta, ma ho potuto capire che cosa il mio interlocutore intendesse dire. E cioè che il ministro non voleva, con una smentita, mostrare di aver paura della campagna iniziata contro di lui dalla stampa onesta.

— Sicché il tutto si ridurrebbe ad un ignobile trucco, montato da chi altro di buono non sa fare.

— Precisamente. Le do la mia parola di marinaio che è proprio così.

In questo modo ebbe termine l'interessante colloquio che io vi riferisco per debito di cronista, lasciando a voi di fare gli apprezzamenti che crederete meglio.

GOSE DA NON CREDERSI.

Il corrispondente da Messina del Carlino manda al suo giornale:

Posso assicurarvi che il generale Mazza è intenzionato di sospendere la distribuzione dei viveri, visto il crescente spavento delle richieste. Posso assicurarvi che dei molti milioni raccolti finora parecchi sono già stati spesi. Molti vorrebbero sapere come e perchè, ma la cosa non deve sembrare inverosimile quando si pensi che a Reggio, per esempio, gli operai che non hanno mai avuto compenso superiore a due lire al giorno, guadagnano ora un minimo di cinque lire per il trasporto dei tavolini che devono servire alla costruzione delle loro capanne.

Come si vede, in ogni caso, la colpa non sarà solo del terremoto, né del Governo. Se si facessero perquisizioni nelle baracche si troverebbero tesori di refettoria, frutto del saccheggio compiuto nella notte tremenda. Un pacco di sigarette contenente 50 scatole, venduto da un funzionario della provincia di Reggio, fu pagato 100 lire!!! Il pane veniva distribuito con questo criterio: lo si gettava tutto ai primi accorsi mentre la povera gente che veniva dalle lontane campagne in ritardo doveva pagare un pane nero una lira! Ho inteso un capitano dire ai soldati: «Il pane non si getta così neppure ai cani».

Le tende militari furono vendute pubblicamente per 2 soldi e le cerate per 8 soldi, non dai militari ma dagli stessi che le avevano ricevute.

Per terminare, bisogna constatare che non sempre la disciplina fu eccessivamente esemplare.

Per la questione dei Balcani.

Parigi, 22. — In una intervista, Kiamil Pascià avrebbe dichiarato che la Turchia non accetterà l'offerta della Bulgaria di 10 milioni e mezzo di lire turche. Il boicottaggio delle merci austriache continua. Corra voce che l'Austria rimanderebbe il pagamento della indennità alla cessazione del boicottaggio.

Ancora sacrifici umani!

Si ha da New York:

Allen Walker, governatore del distretto di Davan nelle Filippine, racconta in un suo rapporto ufficiale un recente sacrificio di un bambino per calmare cattivi spiriti. Un ragazzo per nome Sakum fu condotto nel luogo designato e posto contro un albero: fu legato quivi colle mani al disopra della testa; tutta la persona anzi venne legata all'albero con lacci fatti di erba.

Un indegno, per nome Ansin, mise poi la punta di una lancia sul fianco destro del fanciullo al disotto del braccio; a questo segnale parecchi altri indigeni si impadronirono della lancia e la affondarono nel corpo del fanciullo. Essi tagliarono in seguito in due il corpo all'altezza del petto. Staccato dall'albero il piccolo cadavere, ancora caldo, fu fatto a pezzi dagli indigeni presenti, che portarono ciascuno alla propria capanna un pezzo in ricordo della cerimonia.

Il resto del corpo fu sepolto. Si dice che il ragazzo non si sia reso conto di ciò che gli accadeva se non al momento in cui fu legato all'albero. Fu allora soltanto che cominciò a piangere. La morte fu istantanea: un solo grido che gettò il ragazzo fu al momento in cui la lancia penetrò nelle sue carni. Ansin, che ha circa 60 anni, dice che egli assisté ad una cinquantina di sacrifici umani celebri tanto fra i B gibus quanto fra i Tagacolos.

Afferma però che non aveva mai assistito ad un sacrificio della tribù che procedette all'olocausto di Sakum. Di solito non vengono sacrificati che vecchi schiavi decrepiti catturati ad altre tribù.

Il rapporto aggiunge che gli indigeni che presero parte al recente sacrificio non pensavano di far male, ma che dopo una minuziosa inchiesta sono stati condannati a lunghe pene di prigione. Le condanne tuttavia sono state sospese in seguito alla loro promessa di non rinnovare più simile pratica barbara.

La nuova scimmia uomo.

Si ha ora nella Francia ed altrove, una grave bufera attorno ad un cranio.

Due preti scienziati e cercatori, i rev. di Bauyssonie e Bardon, hanno scoperto, in una grotta di Correze, uno scheletro, che sarebbe quello di un uomo, se certi particolari non lasciassero sperare agli atei, essere quello di un intermediario fra l'uomo e la scimmia. Io dico sperare poiché vi ha tutta una categoria di gente che non ha altro desiderio che di scoprire all'uomo un origine scimmiesca. Il nostro ascendente invece non era né angelo, né bestia, esso era semplicemente un uomo, perchè composto di corpo e di anima immortale. Che possono dire contro di ciò le scienze naturali? Nulla, assolutamente nulla. Ma prima di questo primo uomo si trovò nell'infinita varietà della fauna preistorica degli animali, ora spariti, una rassomiglianza anatomica coll'uomo? È possibile, e nulla nella Bibbia lo contraddice. La Scrittura dice soltanto che prima di creare l'uomo, Dio creò gli animali. Questi animali hanno potuto essere di tutte le specie che si vorrà: questo non può informare la dottrina cristiana. È ciò che fa dire a codesti sedicenti sapienti, di accumulare le loro paganesche spiegazioni.

Che l'essere di cui si è trovato lo scheletro in Correze, abbia i caratteri scimmieschi, o che si ravvicini all'uomo, poco importa! Se è un animale, sarà un bruto di più; se è un essere ragionevole, esso era un uomo, e basta. Badate però che vi è questione di tempo. Questo fossile è stato trovato in un suolo, che gli attribuisce una ventina di mille anni. Tutto ciò è più che incerto, ma poniamo che sia, a tutti i modi la sua esistenza è sempre la stessa. Anzi tutto il periodo preadattico, lascia a vostra disposizione quante migliaia di secoli, che voi desiderate. Infatti non è affatto necessario di prendere per giorni di venti quattro ore i sei periodi assegnati dalla Bibbia all'epoca creatrice.

Questi periodi chiamati giorni dalla Scrittura, sono semplici indicazioni dell'ordine cronologico degli avvenimenti. Nè S. Agostino, nè San Tommaso d'Acquino, nè ora il Lapparent, pensano che non si sia ancora trovato un cronometro, atto a giudicare quegli spazi.

I ghigliottinati.

Che cosa provano i ghigliottinati? Lo hanno voluto sapere i soliti spiritisti, interrogando gli spiriti dei quattro ghigliottinati di Béthune.

È il risultato, in complesso, è stato buono e di molto interesse per la scienza. Dei quattro, tre hanno date risposte piuttosto confuse, ma il quarto è stato sufficientemente preciso.

Ho vista una grande confusione di gente, ha detto lo spirito per mezzo del solito traballamento inquieto del tavolo — molti occhi che mi fissavano.

E dopo? e dopo? insistevano gli scienziati.

Dopo ho messa la testa nel collare, ho visto il signor Deibler che mi fissava sorridendo; ho visto ancora gli occhi ansiosi della gente...

È dopo?.. Avanti, avanti! Non mi ricordo più. Che volete? sono momenti gravi... Io, non ho capito più niente... ho persa la testa!

Per calcolare il tempo.

In alcune regioni della Corea per calcolare il tempo si usa un metodo semplicissimo. Si accende una fune di canapa con nodi a distanze eguali. La fune brucia lentamente e regolarmente. Di molto meno s'accontentano alcuni popoli dell'arcipelago oceanico. Si servono d'un guscio di coce.

di coce. Il guscio è forato in basso e dal piccolo foro l'acqua filtra lentamente, e il guscio, a poco a poco, si riempie. Dopo un'ora precisa, affonda, e il rumor della caduta annuncia l'ora trascorsa. È una specie dell'antica clessidra, che imperò fin quando non si seppe costruire la meridiana, che naturalmente serviva solo di giorno.

Di notte bisognava tender l'orecchio alle campane dei conventi, che i monaci sonavano ogni tre ore. Il monaco che vegliava, poi, misurava il tempo alla meglio, dalle pagine lette, dall'olio bruciato nella lampada, dalla lunghezza del caro acceso, dal canto del gallo. Soltanto più tardi, nel 1375, un frate costruì un orologio ad acqua. Uno di questi modelli comparve primo a Milano nel 1375. Ma che orologi! Un ra francese ne comprò uno per portarlo con sé nei viaggi e in guerra. Per il trasporto occorreva un cavallo... tanto era leggero!

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

DALLA PROVINCIA

Artegia

21 gennaio.

La tragedia di Magnano

Odio di fratelli.

Ci telefonano ore 10:

Giovedì sera a Magnano succedeva un gravissimo fatto di sangue. A circa un Km. e mezzo dalla stazione sorgono le case dei fratelli Ceschia Giovanni Battista di anni 64, Giacomo di anni 68 e Giovanni di 75.

Dei tre fratelli nessuno era ammogliato e vivevano insieme provvedendo da soli ai servizi della casa e facendosi persino la cucina. Campavano la vita coi prodotti della campagna.

La loro casa trovavasi adiacente a quella di un altro loro fratello, Giuseppe di anni 76, il quale viveva coi figli Giovanni Battista d'anni 30 e Giuseppe di 33.

Le due case sono divise una dall'altra da un sottoportico per cui i contatti fra le due famiglie erano facili, ma questi contatti non erano dei più amichevoli.

Ragioni di interesse dividevano tra loro i fratelli, quando ieri l'altro a sera, verso le 6, Giuseppe Ceschia assieme ai figli ed a tal Raimondo Canci, passando per il sottoportico con un carro di letame, atterrò un secchio dei fratelli versando l'acqua che vi era dentro.

Da qui cominciarono ad inveire l'uno contro gli altri e poi armatisi in fretta chi di tridente chi di bastone e chi di fucile si schierarono i tre fratelli da una parte e il quarto con due figli dall'altra.

La lotta fu accanitissima e tosto due dei fratelli restarono feriti, mentre il fratello Gio. Batta giaceva inerte a terra.

Giuseppe Ceschia, coi due figli, finita la battaglia corse a richiudersi in casa, mentre la gente che accorreva precipitosamente sul posto, trasportava nella loro abitazione i feriti.

Fra i primi ad accorrere si trovava il vecchio dottor Merluzzi il quale trovò che Gio. Batta Ceschia aveva ricevuto un terribile colpo di bastone alla testa che gli aveva fratturato il cranio. Era in condizioni disperate.

I carabinieri di Tarcento piantarono subito la casa procedendo all'arresto del Ceschia Giuseppe e dei figli e traducendoli durante la notte a Tarcento.

Al primo interrogatorio essi non si degnarono di rispondere verbo.

La morte di Gio. Batta Ceschia.

Verso l'una e mezza di notte moriva Giovanni Battista Ceschia. Le sue ultime parole furono: Me ga copà mio fesso!

Ieri mattina il pretore di Gemona si recò per le prime indagini. Oggi verrà fatta l'autopsia del disgraziato Ceschia.

Ieri vennero da Udine il giudice istruttore Pampalini con un cancelliere. Vi terrò informati.

Zuglio

22 gennaio

Incendio ed allarme. — Verso le 15 di ieri, non si sa come, si sviluppò un incendio a Formeaso nella località detta Lavorei, dietro la chiesa, proprio ove è la salita per Sezza. Quando il paese s'accorse, il fuoco aveva preso già proporzioni allarmanti, trovando facile presa nell'erba e nei cespugli di faggio che ivi erano sparsi abbondantemente ed accennavano a formare un vero bosco, che sarebbe stato provvedimento in quella località, onde impedire eventuali frane. Si suonò la campana a martello, e tutti i paesani accorsero a spegnere l'incendio, riuscendo a domarlo. Molta gente di Cedarchis, richiamata dal fumo e dai rintocchi della campana, s'era affollata al ponte per vedere se c'era bisogno di soccorso. Pare che l'incendio, il quale, senza il pronto accorrere dei terrazzani, avrebbe facilmente potuto comunicarsi al vicino abitato, sia stato causato da un fiammifero gettato acceso sull'erba da qualcuno che da Formeaso si recava a Sezza.

Il dottore-presidente, eccetera... — Nella vicina Arta domenica, in una sala dell'albergo Grassi, ebbe luogo una riunione degli iscritti al Segretariato dell'Emigrazione, onde eleggersi il proprio presidente. Riuscì eletto il dottore (il medico) locale, e a pieni voti. Ecco: io non so come un medico il quale ha una condotta che, se rende molto finanziariamente per un medico che non è una celebrità, è fattuosissima, e contro la quale il medico stesso lancia continui... fiori di lingua, possa sobbarcarsi alla nuova f.a.c.a. Come dottore non si sentiva sufficiente, lo ve-

Una vittoria della «Tommaso»

La sezione torinese della «Nicola Tommaso», coadiuvata dalle sezioni del circondario, riportò una magnifica vittoria nelle elezioni dei maestri e dei direttori didattici al Consiglio provinciale scolastico. Infatti la sua lista riuscì vittoriosa colla seguente relazione: Mattana Felice voti 1198, Clementina Viretti, 1178, Pietro Terrestre 1211, Giuseppe Nicola Giordano, 1191. La lista dell'Unione magistrale, appoggiata persino dai socialisti del «Grido del Popolo» ebbe appena 250 voti, neppure la metà. I direttori didattici eletti dalla «Tommaso» sono i prof. Brizio, presidente della Federazione «Tommaso» e cav. Tonda; cav. Pertusi e Antonio Cerruti.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Udine

del Consiglio

del totale

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

del Consiglio

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Domenica 24 — Sacra Famiglia.

Lunedì 25 — Conv. s. Paolo.

Fiere e mercati della Provincia

Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Romans, Vittorio, Mortegliano.

Echi della serata al Riecreatorio.

La conferenza del prof. Bulgari.

Diamo oggi un breve sunto del discorso tenuto giovedì sera al Riecreatorio Festivo Udinese, come proiezione alla serata di beneficenza pro Sicilia e Calabria, dal valoroso pubblicista bresciano prof. Cristoforo Bulgari, discorso del quale ieri non potemmo farne che un fugace accenno, data la mancanza di spazio.

Il conferenziere s'introduce dicendo che non descriverà né terrori né lutti che da un mese turbano l'anima nazionale; ma si ferma invece sopra un pensiero che interessa subito l'attenzione dell'uditore, come cioè pesi sull'Italia quasi un destino che non pesa su altri paesi, come la natura paia pentita e invidiosa di aver fatto la penisola il «giardino d'Europa».

E qui incominciano sintesi piano e rapide e di altissima poesia; qui incominciano serosi di applausi che si ripetono d'ora innanzi quasi ad ogni periodo, come se il pubblico, (e pubblico numeroso ed eletto, tutto di signori, signori, ufficiali, studenti), sia stato invaso d'entusiasmo. Sono tocchi di pennello le bellezze d'Italia; sono un canto di lirica le lotte e le glorie d'Italia nel fatto politico; sono elegie di dolore le descrizioni della miseria de' superstiti; e quando il conferenziere dimanda all'amor di patria, alla generosità italiana, il risorgimento di Reggio e di Messina, la commozione è profonda in tutti.

La seconda parte del discorso è la parte più lirica e quella che affascina addirittura il pubblico, poiché il conferenziere si trasforma quasi in attore, il discorso si cambia in un dramma, con movenze sorprendentissime. Essa è tutto un ringraziamento, e tutto un inno all'amore dei popoli, all'amore di patria, alla carità cristiana. Saluta i martiri russi, dei quali spiega l'eroismo in una sintesi della loro letteratura. Saluta l'armata italiana, della quale e lebra i meriti; e quando nell'episodio dei soldati che morendo in Messina si rizzano a baciare il tricolore, lui, il conferenziere, chiama dalle quinte la bandiera nazionale e si inginocchia e la bacia, ha luogo un momento di un entusiasmo indescribibile.

Saluta quindi il clero: vuole nelle aspirazioni come nella storia la Croce innanzi alla spada; vuole la patria con la religione; e il plauso al clero si leva in teatro più serioso di tutti. Saluta infine riverente la Regina; e con digressione opportunissima vede in Lei la maturazione dei tempi e il trionfo della carità cristiana. E qui l'ultimo e il più caldo inno: a tratti di pennello riassume la marcia della carità, partendo da Cristo; e ritornando al momento presente, fa una sintesi del suo stesso discorso per trarne numerosi evviva che il pubblico ripete lungamente con una immensa ovazione all'oratore.

La fermata ferroviaria di S. Pelagio.

Presto — nella prossima primavera — si inizieranno i lavori necessari per la sistemazione e l'ampliamento del casello — fermata di S. Pelagio, onde renderlo adatto al servizio di fermata di prima classe. Vi sarà un piccolo scalo merci per la grande velocità fino ad un quintale. Data l'ubicazione felicissima della fermata (cioè è ancora poco). Il traffico che potrebbe svilupparsi nella zona ad est della ferrovia, popolatissima e vasta (Verzegnacco e paesi limitrofi, Quasolo, Nimis, Attimis, Facolis, Savorgnano del Torre, ecc.) se in luogo di fermata vi fosse stazione con vero e proprio scalo merci, lo si può immaginare dal fatto che la fermata attualmente dà all'incirca 10.000 annue di vendita di biglietti, più che non le due stazioni di Reana e Tricesimo insieme. E, lo sanno tutti, le ferrovie coi passeggeri sono sempre passive, e si rifanno nel reddito delle merci. I lavori progettati per la fermata di S. Pelagio furono già altra volta da noi descritti. Oggi potremmo aggiungere che vi sarà pure servizio telegrafico, che è richiesto dalle fermate di I.a classe.

E la ferrovia carnica?

Pur troppo la notizia che ebbe sì largo credito che il tronco ferroviario Carnia-Tolmezzo sarebbe stato inaugurato la ventura primavera, va smentita. La massima parte del tronco è compiuta: rimangono da compiersi i lavori solo in un piccolo tratto, ove si va molto adagio. Furono invece i lavori sul tronco Tolmezzo-Villa Santina. Pare si debba mettere in quarantena anche la speranza che il tronco Carnia-Tolmezzo si abbia da inaugurare nell'autunno. Probabilmente tutta la ferrovia sarà inaugurata nella primavera del 1910.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 gennaio 1910.

Table with 2 columns: Rendita and Valori. Includes entries for Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.

Obbligazioni.

Table with 2 columns: Ferrovia and Valori. Includes entries for Udine-Pentebba, Meridionali, etc.

Cartelle.

Table with 2 columns: Vondiarria Banca and Valori. Includes entries for Banca d'Italia, Cassa risp. Milano, etc.

Cambi (cheques - a vista).

Table with 2 columns: Ferrovia and Valori. Includes entries for Londra (sterline), Germania (marchi), etc.

La CURA più efficace pei anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico digestivo ricostituente

Per una inconsulta accusa

Carissimo Crociato
Permetterai ch'io rilevi un insulto abbastanza volgare e grossolano che ho rilevato su un numero della Patria del Friuli dei giorni scorsi.

Il sig. avv. Dionisio Tassini dunque riproducendo un brano di lettera del Montegnacco (oscuolo eroe nostrano, campione di idee cesariste) lamentava lo sfacelo dell'Archivio Capitolare.

La sottoscrittura
del Comitato Provinciale ha raggiunto ieri il totale di L. 149.372.24.

Comitato Pro Sicilia e Calabria.

Il Comitato Provinciale pro Sicilia e Calabria terrà una seduta questa mattina a ore 10 1/2 antimeridiane nella sala del Consiglio Comunale.

In Provincia.

Montenars, 22.
Il Consiglio com. di Montenars ha votato quale contributo del Comune, spiacente che le scarse Entrate non permettano di più. L. 50, inviate al Comitato prov.

Il dott. Silvio Tuffoletto di Resiutta ha pubblicato in elegante edizione la sua conferenza tenuta il 3 gennaio dal titolo: « Uso ed abuso dell'alcool ».

L'opuscolo è vendibile presso l'Autore e presso il Municipio di Gemona. Lode all' egregio dottore per il filantropico suo operato.

Segnacco, 23.

Nell'universale plebiscito di dolore anche Segnacco concorse con uno slancio veramente generoso a lenire le sciagure dei fratelli superstiti e a seppellire i morti nell'immense cataclisma che desolò Messina e Reggio.

Sotto la presidenza del Sindaco cav. Peressutti che offrì lire 40, e del Vicario D. Vidoni che offrì 30 si è costituito un comitato pro Sicilia e Calabria il quale raccolse 500 lire circa, che furono spedite al Comitato provinciale.

Il giorno 15 corr. per cura del Vicario ebbe luogo in questa Chiesa una solenne ufficiatura funebre.

Intervennero il Sindaco, le autorità comunali, la scolaresca coi rispettivi insegnanti e numerosissimo popolo.

La chiesa era parata a tutto; sopra a porta maggiore campeggiava la seguente iscrizione: « Il popolo segnaccese — implora eterna pace — ai fratelli di Sicilia e Calabria — miseramente periti ».

Dopo l'ufficio dei morti il Vicario pronunciò dal pulpito un appropriato discorso di circostanza, e durante la Messa solenne si raccolse un'altra abbastanza cospicua offerta.

Ciseris, 22.

Per iniziativa del Comune ieri in questa Chiesa sobriamente parata a tutto si celebrarono i poveri morti del terremoto con una solenne ufficiatura funebre.

Assistevano in posti distinti il Sindaco e consiglio comunale, le altre autorità e tutti gli insegnanti delle diverse frazioni di cui componesi il Comune. Presero parte pure tutti MM. RR. Vicari e Curati, eccetto il Rev. Clero di Sedilis, forse impossibilitato a intervenire.

Dopo la Messa il Curato locale celebrante, pronunciò un commovente discorso di commemorazione dei colpiti dal tremendo flagello, mentre alcune bambine delle scuole raccoglievano un'abbondante offerta fra il popolo numeroso e riverente convenuto da tutti i paesi circoscriventi.

Disertore! — Ieri costituivasi al locale comando delle guardie di Città tal Reia Giuseppe d'ignoti d'anni 24 da Cosan (Gorizia) il quale si dichiarò disertore dell'esercito austriaco.

All'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Nell'ultima sua riunione l'Ufficio Provinciale del Lavoro prese atto delle dimissioni da consigliere dell'Ufficio stesso presentate dal sig. Bosetti Arturo.

L'avv. cav. Brosadola Giuseppe riferì sullo studio per la formazione dello statuto del sindacato dei fabbri, sindacato che sorgerà malgrado avversioni numerose dato il buon volere e la tenacia dei promotori e dell'ispiratore Circolo democratico Cristiano di Udine.

Il Consiglio dell'Ufficio poi ha deferito ai membri del consiglio avv. Brosadola e cav. Barbieri, l'esame ed il riordinamento delle leggi sul lavoro, da compilarsi in speciale opuscolo.

Ha aderito al consorzio dell'emigrazione agricola ed ha incaricato il presidente di stabilire il giorno di convocazione del consiglio per la ventura seduta.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79.0 reggimento fanteria eseguirà domenica 24 gennaio 1909 in Piazza V. E. dalle ore 11 alle 12.30:

- 1. Marcia « Riceratorio Popolare Carlo Facci » V. Barei
2. Sinfonia « Marta » Flotow
3. Atto III. « Tosca » Puccini
4. Valzer Spagnolo « Segovia » Latour
5. Fantasia « Fra Diavolo » Auber
6. Polka « Ida » Tozzi

L'introito dello spettacolo di beneficenza. — La Direzione del Riceratorio ci prega di render noto che l'incasso netto della serata di giovedì sera pro Calabria e Sicilia fu di 65 lire.

Verranno consegnate in giornata al Comitato di soccorso.

Consiglio scolastico provinciale. — Lunedì 25 alle ore 14 si riunirà il Consiglio scolastico provinciale per deliberare su vari importanti oggetti posti all'ordine del giorno oltre l'intricata questione delle supplenze e la ratifica di alcune nomine.

La condanna di un friulano a Rovigno. — Il tribunale di Rovigno condannò a quattro mesi di carcere duro inasprito da digiuni il cittadino italiano Celeste Dreossi, trentottenne da Frisanco, nella nostra Provincia, che il 18 dicembre chiacchierando con alcuni contadini di Villa Rovigno espresse parole ledenti la dignità dell'imperatore.

Il vento. — Da ieri mattina imperversa un vento furibondo che spazza le strade ed ha abbassato di molto la temperatura. Oggi l'atmosfera è un po' più calma; il freddo però è ancora sensibile.

Arresti. — Fin da giovedì sera verso le 21 veniva arrestato il bracciante Masimiliano Federico d'anni 20 da Fiorigno (Aquila).

Ieri sera poi verso le 8 veniva arrestato in via della Prefettura il giovane Meneghetti Orlando di 19 anni da Este.

I due arresti furono determinati da misure di P. S.

Una serata al teatrino del Carmine. — Domani a sera alle ore 20 al teatrino del Carmine in via Aquileia avrà luogo uno spettacolo drammatico offerto dai giovani del Circolo Giovanile Democratico Cristiano. Si darà la commedia in tre atti di Goldoni I m'ramati.

L'ingresso al teatrino sarà per la via di circosvalazione Daniele Cernazai.

ARTE E SPETTACOLI

Il drama concert che ieri sera si sarebbe dovuto replicare al nostro Social, fu invece sospeso per mancanza di pubblico.

« Nel paese dei buoni costumi »

Di questi giorni, al Lawing (Cameo) di Prussia, dal deputato Roeren del « Centro », venne svolta una vigorosa interpellanza contro le cosiddette « serate di bellezza » che non erano altro se non degli spettacoli inveterati offerti all'avida sensualità dei berlinesi da una pseudo-società di cultori della Bellezza, capitanata da Olga Desmond, una signora, per modo di dire, che si presentava insieme ai suoi « coltiti » sulle tavole del palese scendo nel « stum » meno decente che si può immaginare.

Il Roeren di fuiva gustamente queste « serate » coi termini di « donniccia » e di « spudrata femina ». « E la meno che si poteva dire. E la isterialanza ebbe il suo effetto con la proibizione degli immondi spettacoli ».

Punta sul vivo da tale proibizione che danneggiò gli affari lucrosi della « Società della Bellezza » e nella speranza di trovare nei cavilli giudiziari un sostituto al lucrum cessans degli spettacoli interdetti, la Desmond incaricò un avvocato di minacciare il coraggioso deputato cattolico che aveva fatto per fine « lo scandalo ».

Infatti, in una lettera diretta al Roeren l'avvocato Treitel rilevò l'effetto di « donniccia » registrato nello stenogramma ufficiale della seduta ed invitò il Roeren a non voler mancare di dare una ripulitura alla sua mandata dalla stessa tribuna dalla quale l'aveva insultata, oppure a ripetere le parole adoperate nell'aula della Dieta prussiana in luogo ove non fosse coperto dalle prerogative parlamentari, e rendere così possibile alla signorina Desmond di chiedere ai tribunali la tutela che ha diritto di avere dalle leggi.

A questa lettera il deputato Roeren rispose che rifiutava ogni discussione diretta od indiretta con la signora Desmond a proposito della sua attività parlamentare. La risposta era quella che si meritava una donna come la Desmond, alla quale non può certo abbassarsi chi senta anche poco solo la propria dignità.

Fenomeni strani...

Si ha da Messina notizia di un fatto, comico all'apparenza, ma in realtà molto doloroso, perchè rivela uno stato d'animo deplorabilissimo: il colmo dell'incoscienza.

Il gen. Mazza ha ricevuto un cartello di sfida firmato da un tal marchese Della Cella e da un tal altro principe De Liella a nome del prof. Manfredi Albanese. Pochi giorni dopo il disastro il generale aveva ordinato che dal piroscalo Regina Margherita fossero fatti discendere vari profughi che vi erano saliti contrariamente alle disposizioni dei superiori.

Il professor Albanese, cui non piacque il provvedimento, si presentò di botto nel gabinetto del R. Commissario senza nemmeno farsi annunciare ed investendolo ad alta voce. Il generale si limitò a metterlo alla porta; e il professore gli scrisse una filza di insolenze, alle quali il generale rispose semplicemente di non aver tempo da perdere. Il professore ha mandato ora la sfida, e il generale a fatto dire ancora una volta che non ha tempo da perdere.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Stazione del Tram.
8.25 — 11.35 — 15.10, — 18.45.
Arrivo a S. Daniele.
9.57 — 13.7 — 16.42 — 20.17.
Partenze da S. Daniele.
6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.13.
Arrivi a Udine.
8.24 — 12.30 — 15.7 — 18.44.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

Ringraziamento.

I nipoti Canciani e Zuppelli molto commossi, ringraziano quanti vollero rendere veramente solenni le onoranze al loro amatissimo zio

Ing. VINCENZO CANSIANI.

Esprimono in special modo la loro riconoscenza ai sigg. Dott. Murero, Ing. Cantarutti, Avv. Schiavi che posero alla cara Salma commoventi parole di elogio e di saluto, e ai dottori Pennato e Borghese che prestarono sapienti e amorevoli cure al povero Estinto.

Una levatrice parla alle madri.

Firenze, Via Fucina, 57.
« Raccomando alle mie gestanti e puerpere l'uso della Emulsione SCOTT, perchè la ritengo il più efficace ed il meglio adattato dei ricostituenti. Anche per l'allattamento dei bambini, in ciò che concerne l'alimentazione e la cura della gracilità, non vi è nulla che corrisponda così bene. »

ALADE GUERRAZZI LEVATRICE APPROVATA.

Le madri che allattano un grande sussidio nella Emulsione SCOTT. Dal giorno in cui principiano a prenderla, non sentono più la stanchezza che è prodotta dalla formazione del latte; sentono invece prodursi una sensazione di benessere, di nuova forza e vitalità. Il bambino risente delle favorevoli condizioni fisiche della madre e prospera e si fa rosso, allegro e robusto. Per assicurare questi risultati è necessario usare la

EMULSIONE autentica di Scott

la cui marca di garanzia, « pescatore con un grosso merluzzo sul dorso », è posta sulla fasciatura delle bottiglie.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Impianti di Latterie
Apparecchi di Distillazione
rivolgersi alla
Ditta Pasquale Tremonti di UDINE.
Telefono 2-96.

NEVRASTENIA e malattie funzionali dello stomaco e dell'intestino
dott. Giuseppe Sigurini
Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).
Udine - Via Grazzano 29 - Udine

CASA DI SALUTE del Dott. METULLIO COMINOTTI
TOLMEZZO
per Chirurgia Generale
Ostetricia - Ginecologia
Locali di nuova ed apposita costruzione - Due sale d'operazione - Stanze di degenza da due e un letto - Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa - Riscaldamento a termofone.
Direttore Dott. M. Cominotti
Segretario Rag. G. B. Cacitti

CASA DI SALUTE del Dott. ANTONIO CAVAZZANI per CHIRURGIA - OSTETRICIA
Malattia delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratis per i poveri.
UDINE - Via Prefettura - UDINE
Telefono N. 309.

Liquidazione volontaria.
Antonio Beltrame si ritira dal commercio e liquida tutta la merce esistente nel suo negozio di manifatture Via Paolo Canciani N. 7 col ribasso del 20 per cento sul prezzo di costo.
La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI
UDINE - Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo)
Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamaneria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo.
Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali.
Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

DOLORI REUMATICI
Nevralgie-Infreddature ecc., scompaiono istantaneamente con una frizione dell'ormai famoso KATAPINOL
unguento antireumatico del Dott. GIULIO CAVAZZANI
La guarigione segue subito, o in due tre giorni. Non puzza, non macchia. Preparato nel Prem. Stab. Chimico Farmaceutico, Farmacia cav. J. Monico, S. Lio, Venezia
Prezzo L. 2,50 ogni tubetto
UDINE - Farm. Comessatti e Comelli

Malattie degli occhi difetti della vista
lo specialista dr. GAMBAROTTO
avvisa la sua Clientela, che ha cambiata di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosuè Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Gropplero, conduce alla stazione.
Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città.
Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

FOSFATO LIQUIDO DI FERRO E CALCIO PULZONI
Tonic ricostituente di constatata efficacia, di facilissima digestione, di gradevole sapore. Prezioso per bambini nella dentizione e per le fanciulle nella età dello sviluppo.
Guaisce anemia, scrofola, rachitide. Attestati dei Professori Porro, Gamberini, De-Sanctis, Cattaneo, Lodigiani, De Cristoforis, Secchi, De Magistri, ecc.
Al flac. L. 1,50 in tutte le farmacie
Esportazione
Per l'Italia A. MANZONI e C. Milano-Roma - Genova.

# ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RICOSTITUTTORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE  
a base di Fosforo-Ferro  
Cateco-Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla chimica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:

**IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE**  
delle **OSSA** e del **SISTEMA NERVOSO**

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomaci più deboli e inalandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e nei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perché è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo.

**nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**

**GUARISCE:** Neurastenia - Clorosi - Anemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 113, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnofina si spedisce gratis, dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni!

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.



L'ISCHIROGENO inserito nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) e di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gli incordi speculatori della salute pubblica, giannini raggiungeranno i meriti dell'ISCHIROGENO, il quale è diffuso per tutto il mondo, perché viene prescritto da tutti i Medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista - Città

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che vole inviarvi, molte settimane fa di quattro bottiglie d'ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed alungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (giacché da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devoto G. ALBINI  
Napoli 30 gennaio 1899. Dirett. dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Univ.

Egregio Cavaliere, Torino 16 febbraio 1906.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo a Vogadro 35, Torino.

Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro G. ALBINI

Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni!

## Non beve assolutamente più.

Fermo la presente per farvi consapevoli che la persona alla quale ho raccomandato il vostro preparato Coza non beve assolutamente più ed è ritornata ad essere seria ed operosa.

Quindi a nome suo non mi resta che a farvi tanti ringraziamenti. Non mancherò di raccomandare a tutti il vostro prodigioso ritrovato.

(Firmato) Signora Berruti Linda, Sampierdarena.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

**Diffidate delle imitazioni!**

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcoliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiati indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

Coza House, 76, Wardour Street, Londra 391 (Inghilterra).

Depositi a UDINE: Plinio Zuliani, L. V. Beltrame Piazza V. E., Luigi Biasioli.

## D.° Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

Specialità DAMASCHI, SETERIE e VESTITI  
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianette, stole, veli unerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparecchi, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine

## NUOVA GRATA IGIENICA

a doppia piastra smaltata per CONFESSIONALE, smontabile, lavabile

Brevettata dalla Ditta O. DEL BO fu Luigi e C. Milano

Deposito e Rappresentanza Esclusiva

per le Arcidiocesi di UDINE e di CONCORDIA

Udine - F.<sup>mi</sup> FILIPPONI - Udine

Viale Ledra 30 (Stabilimento)  
telefono 3-06

Via Manin 13 (Negozio)  
telefono 3-07

Caldamente raccomandata da tutte le Autorità Ecclesiastiche compreso S. E. R. Mons. Arcivescovo ZAMBURLINI e da tutti gli igienisti e della quale così ci scrisse il Ch.mo R.mo Padre dott. prof. Agostino Gemelli dei frati Minori, Milano.

« Sono lieto dichiarare che la grata per confessionale presentatami da questa Spett. Ditta risponde bene e meglio degli altri tipi ideati fin qui ai desiderata igienici poichè essendo costituita da due lastre di metallo smaltato con fori non corrispondenti viene assolutamente impedita la trasmissione diretta delle gocce di saliva, mentre in pari tempo viene impedita la vista della penitente. Codesta Ditta ha quindi ideato una grata che risponde alle norme suggerite dagli igienisti ».

## Il Telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C.

porta il numero 273

## AVVISO.

alle Massale, alle Lavandate, a tutte le famiglie che fanno il bucato in casa e che vogliono conservare lungamente la loro biancheria, raccomandiamo di adottare la nostra.

# „ Saponina „

per bucato (Brevettata-Depositata). — Coll'uso di questo nostro prodotto speciale si sostituisce la cenere, le liscive e le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone, ottenendo un bucato candido e morbido.

Ed ecco brevemente come si impiega: Dopo aver messo a molle la biancheria in acqua semplice per un paio d'ore, levatela e spremetela disponendola in un recipiente che abbia un foro otturabile al fondo. Fate bollire la quantità d'acqua che abitualmente adoperate per il bucato mettendovi, quando l'acqua bolle, la „ Saponina „, in proporzione di 2 a 3 chili per ogni 100 litri d'acqua. Poiché che sia bollente, versatela sulla biancheria con cura e poi coprite con una coperta per mantenere il caldo. Quando dal foro di scarico sarà uscita la soluzione filtrata attraverso la biancheria, rimettetela in caldaia per ribollirla e versarla nuovamente. Questa operazione si ripete 3 volte circa per bucati normali, ricordando di chiudere il foro prima di fare l'ultima versata nella quale si lascerà immerso il bucato per alcune ore o anche per una intera notte. Quindi levate il liquido dallo scarico, estraete la biancheria dal tinozzo, strofinandola, ove occorra, nei punti più ribelli colla stessa soluzione avanzata. Risciaquate capo per capo la vostra biancheria in acqua limpida, spremetela e stendetela all'aria libera, al sole o in stufa e avrete così ottenuto il vostro bucato candido e morbido e il tessuto non avrà sofferto mercè la azione saponificatrice del nostro prodotto.

Allo scopo di far apprezzare anche in Udine i grandi pregi della nostra „ Saponina „, nella economia domestica, abbiamo concessa la vendita esclusiva al nostro rappresentante signor

**Giovanni Gini** Piazza Patriarcato N. 8.

il quale è il solo autorizzato allo smercio del genuino prodotto.

La „ Saponina „, è in uso presso tutte le Lavanderie dei più importanti Istituti del Regno (Ospedali, Manicomii, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.).

Guardarsi dalle falsificazioni. I contraffattori saranno puniti a termine di Legge.

Unici fabbricanti

**ENRICO HEIMANN & C.**

Milano e Cornigliano Ligure

# Psiche



ASSAGGIATELO!  
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con  
**ACQUA DI NOCERA-UMBRA**  
„ Sorgente Angelica „

F. Bisleri e C. - Milano

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli

LIVORNO

**Capelli Belli** ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0.70 (con casula L. 0.80; per posta 0.85 e 0.95).

**PASTIGLIE PACELLI** (Pettorali-Inaltrici). Uniche nel suo genere, guariscono la tosse, l'asma, il catarro bronco-polmonare. Tengono lo spurgo, profumando l'alto con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1.50, per posta dovunque L. 1.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI, Corso Umberto, n. 61, Livorno. — In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti di Venezia.

PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandola alla Violetta

pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1.25. — Vendita all'ingrosso ed al minuto presso A. MANZONI e C. Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.

**Baffi e Barba**

Pomata ungherese profumata L. 2.00  
Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50  
— Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11.